



«Pd, coinvolgi gli immigrati»



Illustrazione di Francesco Feola

«Contro le norme vergogna avrei voluto sit-in e proteste»

Khalida El Khatir

DIRETTIVO GIOVANI PD

CLASSE 1984



Perché «Non sono un immigrato?»

«Perché sono figlio di un immigrato, ma sono nato qui, non potete chiedermi: come ti sei integrato? Io sono italiano».

«Io sono già il futuro», fa un'altra tua canzone. Berlusconi invece dice che la multietnicità è un errore.

«Ma ho ragione io, assolutamente. Il futuro è già oggi, tra dieci anni questi saranno discorsi sorpassati. In Germania e Francia ci sono più immigrati ma gli vengono riconosciuti i diritti. Qui l'integrazione è a parole».

Stiamo diventando un paese razzista?

«No il paese no, ma ci sono dei politi-

La rabbia

«Sono nato qui, non mi si può chiedere: come ti sei integrato?»

ci che stanno facendo una campagna per accentuare i problemi. Certi politici vogliono tornare indietro. Ma il futuro va avanti: non basta una legge a fermarlo».

Che paese è quello che considera l'immigrazione clandestina reato?

«Un paese in cui è veramente a rischio la democrazia. Stiamo creando

agli immigrati problemi che potrebbero non esserci, come costringerli ad avere paura ad andarsi a curare. Io stesso se la polizia mi ferma ho un trattamento diverso da te. E sono nato qui. C'è gente che viene aggredita e ha paura di denunciare alla polizia quello che è successo perché poi i problemi li passano loro».

È più pericolosa la Lega o Berlusconi?

«Berlusconi perché riesce con le sue bugie a far passare quello che vuole nella testa degli italiani».

E del Pd cosa pensi?

«In questo momento è l'unico partito che potrei votare e che potrebbe rappresentare quelli come me».

E ti senti rappresentato dal Pd?

«A dire il vero ancora no, si potrebbe fare di più. Ci dovrebbero essere a rappresentarci persone che hanno vissuto sulla pelle certe esperienze».

Il presidente Usa è figlio di immigrati, l'Italia è pronta a partorire un Obama?

«La società italiana sì, la politica no».

In Francia ci sono le banlieue, in Italia le aggressioni agli immigrati. Cosa sta succedendo nelle periferie?

«Succede che vanno a colpire due bengalesi o un cinese che aspetta l'autobus alla fermata. Persone isolate. Mi viene da pensare che se gli immigrati si organizzassero.... Però uno scenario da guerrieri della notte non

me lo auguro proprio. La verità è che il mio quartiere negli anni Ottanta era pieno di tossici. Oggi è molto più tranquillo. Anche perché ci sono tanti negozi di immigrati aperti la sera».

Nella scuola Pisacane, qui vicina, i figli di immigrati sono più degli altri e alcune madri hanno protestato.

«Anche in classe di mio figlio la metà sono figli di immigrati. E non vive a Tor Pignattara. Quando andavo a scuola io eravamo in tre. Ma secondo me non è un problema, è una cosa normalissima, anzi una ricchezza. Per altro i figli di immigrati, forse perché hanno voglia di riscattare i loro genitori, vanno anche meglio a scuola. E poi i bambini non si preoccupano se il loro amichetto a casa mangia in modo diverso. I problemi li creano i genitori».

«Non sono razzista ma...», si sente dire sempre più spesso anche a sinistra. Razzismo strisciante o disagio?

«Non, secondo me quello è proprio razzismo».

E al disagio, al cosiddetto "bisogno di sicurezza" il Pd come dovrebbe rispondere?

«Dovrebbe arruolare nelle proprie fila dei ragazzi, giovani, figli di immigrati. O degli immigrati. Che avessero vita attiva all'interno di queste strutture».

Sono nata in Marocco e cresciuta in Trentino, a Rovereto, dove sono nate le mie sorelle. Studio Scienze dell'educazione e aspetto un bambino. Dopo il matrimonio, ho vissuto anche a Napoli, ora vivo a Roma. Al Sud gli immigrati sono ancora pochi, al Nord sono tanti, contribuiscono alla crescita, ma sono considerati una macchina da lavoro. Come se non vivessero in questo paese. È quando i figli si ritrovano in classe Mustafa che parla l'italiano che nei genitori scatta la paura del "diverso", il discorso razziale.

I figli degli immigrati fanno fatica a farsi considerare italiani. E non è un problema solo della Lega. La destra sta facendo una campagna a colpi di provvedimenti anti-umantari ma il Pd non si è mosso abbastanza: dovevano organizzare manifestazioni, sit-in. Quelle leggi sono abominevoli. C'è un problema di rappresentanza. I giovani del Pd sono più avanti. Io faccio parte del direttivo nazionale, alla prima assemblea gli altri mi guardavano contenti che fossi lì con il mio velo. Però fino a quando non ho avuto la cittadinanza la politica per me era mentalmente irraggiungibile. Per questo certe battaglie sono importanti, il Pd deve alzare la voce. Dire basta. Alla Casa Bianca c'è una consulente di Obama che porta il velo, noi siamo lontani anni luce. ♦